

Booklet

Formazione per gli educatori dei Servizi Educativi per la prima infanzia
della Zona Fiorentina Nord-Ovest



"DISAGIO, ACCOGLIENZA, INCLUSIONE" PEZ 2019-2020 PEZ 2020-2021

Iniziativa realizzata nell'ambito del P.E.Z. - Progetto
Educativo Zonale - della Regione Toscana



Il Progetto DISAGIO, ACCOGLIENZA, INCLUSIONE è
finanziato nell'ambito dei PEZ - Progetti Educativi Zonali della
Regione Toscana a favore dei Servizi Educativi per la prima
infanzia della Zona Fiorentina Nord-Ovest

L'attività formativa, centrata sui Bisogni Educativi Speciali, è stata realizzata in un periodo che escludeva, vista l'emergenza pandemica, il ricorso all'attività formativa in presenza. E' stato pertanto progettato un percorso a distanza, su piattaforma digitale, articolato in cinque lezioni condotte con metodologia attiva e partecipativa.

La lezione frontale, infatti, è stata alternata a esercitazioni in gruppi, aggregati volutamente in modo casuale, permettendo così ai partecipanti di uscire dalla propria comfort zone ed a relazionarsi con colleghi di servizi e territori diversi della Zona Fiorentina Nord Ovest. In tal modo si è voluto promuovere la reciproca conoscenza ed una virtuosa contaminazione, anche nell'ottica del sistema educativo integrato che comprende diverse tipologie di servizi educativi sia a gestione pubblica che privata.

In un'ulteriore sessione di lavoro la lezione è stata realizzata con una logica bottom-up: sono state le educatrici, con la mediazione del coordinamento pedagogico, a presentare i propri elaborati ed esperienze virtuose alle colleghe, nell'ottica della massima diffusione e trasferibilità delle buone prassi.

L'attività formativa in oggetto, inoltre, ha rappresentato il punto di partenza per un lavoro comune dei coordinamenti pedagogici dei Comuni della zona, volto alla socializzazione di strumenti di lavoro da proporre al personale educativo per sostenere processi di inclusione.



INTRODUZIONE

Il percorso di formazione sul tema "DISAGIO, ACCOGLIENZA, INCLUSIONE" ha coinvolto educatori ed educatrici del sistema integrato dei Servizi Educativi 0-3 della Zona Fiorentina Nord-Ovest ed ha rappresentato un'opportunità di approfondimento delle linee pedagogiche più recenti relative alle modalità di intervento sui Bisogni Educativi Speciali (Special Educational Needs).

*Ai BES possono essere riferite tre grandi sottocategorie: quella della **disabilità**, quella dei **disturbi evolutivi specifici** e quella dello **svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale**. In questo senso, ogni bambino può mostrare, con continuità o solo in determinati periodi, **bisogni educativi speciali** a cui i servizi educativi devono saper offrire una risposta adeguata e personalizzata.*



COSA TROVERAI NEL BOOKLET

Obiettivo del Booklet è la massima diffusione dei contenuti e degli strumenti individuati durante il percorso formativo a sostegno del lavoro educativo con i bambini e le famiglie.

E' stata selezionata una piccola video library: le pillole video introducono a spunti di riflessione sul tema dell'inclusione.

Segue una bibliografia poliedrica, suggerita nel corso delle lezioni dalla docente Elena Malaguti, Professoressa associata in Didattica e Pedagogia Speciale - Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Bologna.

Uno spazio importante del booklet è dedicato ad una selezione degli elaborati finali delle educatrici e degli educatori dei servizi 0-3 dei Comuni della zona Fiorentina Nord Ovest.



IL CIELO È DI TUTTI

di Gianni Rodari

*Qualcuno che la sa lunga
mi spieghi questo mistero:
il cielo è di tutti gli occhi
di ogni occhio è il cielo intero.*

*È mio, quando lo guardo.
È del vecchio, del bambino,
del re, dell'ortolano,
del poeta, dello spazzino.*

*Non c'è povero tanto povero
che non ne sia il padrone.
Il coniglio spaurito
ne ha quanto il leone.*

*Il cielo è di tutti gli occhi,
ed ogni occhio, se vuole,
si prende la luna intera,
le stelle comete, il sole.*

*Ogni occhio si prende ogni cosa
e non manca mai niente:
chi guarda il cielo per ultimo
non lo trova meno splendente.*

*Spiegatevi voi dunque,
in prosa od in versetti,
perché il cielo è uno solo
e la terra è tutta a pezzetti.*



Guarda il video - "Il cielo è di tutti" Fiorella Mannoia

VIDEO LIBRARY



"La società e la nostra capacità creativa"



Guarda il video



"La disabilità con gli occhi di un bambino"



Guarda il video



"Se vogliamo cambiare il mondo"



Guarda il video



PROPOSTE BIBLIOGRAFICHE



Favole del bosco. Storie da leggere insieme per parlare di paure
di Alba Marcoli



Il bambino nascosto. Favole per capire la psicologia nostra e dei nostri figli
di Alba Marcoli



Il bambino perduto e ritrovato. Favole per far la pace col bambino che siamo stati
di Alba Marcoli



Il bambino arrabbiato. Favole per capire le rabbie infantili
di Alba Marcoli



Umano più umano: appunti sul nostro vivere quotidiano
di Maria Antonietta Potente





Il bambino lasciato solo. Favole per momenti difficili
di Alba Marcoli



La nonna è ancora morta? Genitori e bambini davanti ai lutti della vita
di Alba Marcoli



Mattia e il nonno
di Roberto Piumini



Educarsi in tempi di crisi. Resilienza, pedagogia speciale, processi inclusivi e intersezioni
di Elena Malaguti



Contesti educativi inclusivi. Teorie e pratica per la prima infanzia
di Elena Malaguti



Asilo nido e integrazione del bambino con disabilità
di Alessandra Cesaro



AUTOFORMAZIONE: STRUMENTO DI RIFLESSIONE

Il coordinamento pedagogico ha proposto agli educatori coinvolti nel percorso formativo un'analisi di caso con l'intento di promuovere condivisione e riflessività nei gruppi di lavoro, a partire dalla propria esperienza professionale con i bambini e le famiglie.

La formazione, oltre alle ore in presenza con la docente, ha infatti incluso un iter di autoformazione della durata di 7h complessive in cui è stato richiesto di riflettere su una situazione del proprio lavoro educativo che fosse stata vissuta con:

- un bambino e una famiglia di origini non italiane;
- un bambino con disabilità e la sua famiglia;
- un bambino e la sua famiglia in situazione di svantaggio sociale o economico.

È stata sollecitata la condivisione e poi la consegna di un elaborato finale che si concentrasse sull'analisi dei punti di forza e potenzialità del bambino, della sua famiglia, del contesto educativo e del gruppo di lavoro e sull'elaborazione di strategie educative e/o organizzazione del contesto educativo (spazi, tempi, materiali, relazioni) per affrontare il caso descritto.

Il coordinamento pedagogico ha selezionato alcuni passaggi degli output consegnati in quanto particolarmente virtuosi e promotori di buone prassi.



BUONE PRASSI



UNA RETE

Gli educatori devono accompagnare queste famiglie speciali attraverso un continuo scambio di informazioni che valorizzino il bambino e le sue competenze.

L'educazione dei bambini è una responsabilità di carattere evidentemente educativo, ma anche un compito sociale. Solo ed esclusivamente attraverso una "rete" tra le varie istituzioni è possibile infatti garantire un contesto sufficientemente in grado di offrire un valido supporto ai neo genitori. **Scopo di questa rete è alimentare il sentimento di solidarietà, fare vivere i genitori in un contesto che non li faccia sentire soli, isolati, bensì accolti.**

Ecco allora che si apre un mondo nuovo nel quale la dimensione collettiva prende il posto di quella individualistica, nel quale prendono vita progetti collettivi di grande valore etico.



AUTORIFLESSIONE

Il nido come contesto educativo appare luogo di incontro e di dialogo tra le diversità, soprattutto quando si tratta di disabilità.

Aver cura in maniera autentica del bambino con disabilità presente al nido d'infanzia significa ascoltare i genitori, rendendoli partecipi dei progetti messi in atto per il loro figlio in modo che il bambino possa raggiungere l'autonomia sia nel contesto educativo sia nel contesto familiare.

L'inclusione di un bambino con deficit non è solo un'opportunità di crescita e di acquisizione di competenze per quella singola persona, ma rappresenta anche la possibilità di costruire relazioni e situazioni di lavoro che producano un apprendimento più ampio.

Mettendo da parte il lungo discorso sulle problematiche burocratiche che circondano le realtà presenti nei nidi pubblici e privati, ciò che realmente è fondamentale è che all'interno di queste strutture può nascere quella relazione speciale tra il bambino e l'educatore nella quale ognuno incontra qualcosa di diverso da sé, percorrendo insieme un cammino educativo fatto anche di sguardi ed emozioni.

Spetta agli adulti collocare i bambini al centro del processo educativo. Per questo motivo, per esprimere al meglio il proprio ruolo, sarebbe interessante che l'educatore svolgesse un lavoro di auto-osservazione e autoriflessione, in modo tale da non pensare più al bambino come portatore di deficit ma cogliendo dalla diversità le sue risorse.



L'OSSERVAZIONE

L'osservazione è stata stato il primo strumento delle educatrici durante l'ambientamento e nei mesi successivi.

“Questo nostro vissuto può secondo noi rappresentare un piccolo esempio di educazione inclusiva, sicuramente il bambino in oggetto sarà solo all'inizio di un percorso non sempre semplice e lineare, ma il tempo vissuto insieme costituirà l'inizio della sua crescita nel gruppo e i primi passi verso l'appartenenza alla comunità sociale. Un arricchimento per noi in primo luogo e speranza per lui e la sua famiglia”.





4

SINERGIA DEL GRUPPO

Il gruppo di lavoro nell'osservazione e valutazione del caso, si è trovato in linea con le modalità da adottare sia nei confronti del bambino che nella relazione con la famiglia. Questa sinergia ha permesso un costante raccordo con la famiglia e una riflessione continua mirata a una azione che sostenesse il bambino nel suo percorso.

Il punto di forza del contesto educativo del nido e gli altri servizi 0-3 è che consente al bambino di mettersi in gioco, di sperimentare e sperimentarsi su aspetti nuovi, con i pari, con figure adulte che si avvicinano e divengono familiari.



5

COMUNICAZIONE AUMENTATIVA

Le osservazioni che seguono si riferiscono al caso di un bambino sordo.

Abbiamo inserito all'interno della classe la comunicazione aumentativa, la **CAA** (rispetto alla CAA la Professoressa Elena Malaguti ha consigliato la consultazione delle iniziative del Centro Sovrazonale di Comunicazione Aumentativa di Milano e Verdello (**CSCA**) che rappresenta uno dei pochi centri di riferimento pubblici italiani per le attività cliniche in CAA e per la formazione degli operatori e delle famiglie).



All'interno del nido sono stati attaccati alcuni cartelli, scritti dall'assistente in lingua dei segni e riportanti il corrispondente segno LIS, ad esempio inerenti al pranzo e posti in cucina, altri in bagno, affissi sulle porte per il buongiorno o l'arrivederci; questo, oltre ad essere stato molto utile per noi, è servito anche a sensibilizzare i genitori incuriositi e molto partecipi rispetto a questo nuovo modo di comunicare.



I punti di forza del nostro operato in parte sono dipesi dall'aver avuto fin da subito un'assistente in lingua dei segni che ci ha fatto da guida, poiché nessuno di noi aveva mai lavorato con i non udenti. Abbiamo avuto la possibilità di conoscerla ed imbastire un lavoro in rete già dal primo PEI.

In quell'anno educativo abbiamo fatto tante cose in nome dell' "inclusione", per il suo benessere, perché iniziasse a segnare, perché imparasse a stare con gli altri... ma oggi penso che forse dovevamo trattarlo un pò più come un "bambino" e meno come un "bambino sordo".



6

PRENDERSI CURA

I punti di forza del nostro gruppo di lavoro sono:

- la condivisione e il confronto giornaliero; la condivisione ed il confronto nelle riunioni con la coordinatrice pedagogica;
- le osservazioni descrittive con cadenza mensile attraverso l'ausilio di brevi filmati e foto;
- la manifestazione nei confronti della famiglia ed in primis del bambino di un atteggiamento accogliente, prendendosene cura con rispetto ed attenzione.

7

GRUPPO MISTO

Uno dei nostri pilastri pedagogici è proprio la forte valenza del gruppo misto, che rappresenta un contesto facilitante in quanto la presenza di età diverse costituisce un aumento delle variabili e, se si rispettano certe condizioni, offre una maggiore opportunità di scambi relazionali.

La sezione mista risulta ancor più un valore aggiunto, in quanto il gruppo degli educatori è abituato a lavorare con i bambini facendo costantemente riferimento alle loro competenze individuali, e questo risulta come fattore facilitante dell'inclusione. Avere a disposizione una pluralità di modelli tra i quali scegliere risulta allo stesso tempo motivo di stimolo e di rassicurazione.

E' pertanto fortemente evidente come l'educazione speciale diventi in realtà educazione più efficace per tutti.



La scelta dell'intervento sull'ambiente deve essere adattata alle caratteristiche e alle esigenze del bambino, nell'ambito delle attività progettate per favorirne lo sviluppo, e al fatto che, di fronte alla persona con disabilità, la scelta della soluzione ottimale non possa essere mai data a priori, ma vada costruita nel qui e ora.

In particolare il nostro gruppo di lavoro tende a preferire lo svolgimento di attività e routine in piccolo gruppo, perché permette al bambino di vivere in situazioni più contenute e calme. Inoltre, consapevoli dell'importanza della relazione tra i pari, preferiamo agire sul gruppo dei bambini che fungono da mediatori per facilitare l'interazione del compagno con disabilità.

Se la diagnosi viene vissuta come lo strumento principale che permette di intervenire con il bambino e sul contesto, allora si perde l'importanza della progettazione educativa e della scelta di metodologie e strumenti per agire nell'ottica dell'educabilità.

Potrebbe essere molto interessante organizzare, nella progettazione delle attività che coinvolgono le famiglie, azioni volte alla sensibilizzazione generale al diritto allo sviluppo e all'educazione per tutti i bambini e alla tematica delle differenze.

Il nostro gruppo di lavoro sente la necessità del supporto concreto e quotidiano di un'alleanza con i servizi territoriali sociali e sanitari, che ci permetta, lavorando in sinergia, di sostenere la famiglia ed il bambino, ognuno per gli aspetti di propria competenza.



E' inoltre interessante anche la collaborazione con le associazioni di genitori di bambini con disabilità, a sostegno di iniziative di sensibilizzazione e di arricchimento della progettazione educativa.

Fare rete sul territorio significa avere una responsabilità comune nei confronti della comunità.

8

LA DOCUMENTAZIONE

Il seguente lavoro può essere preso a riferimento in quanto rappresenta un ottimo esempio di documentazione.

Per consultare il documento clicca qui



Le strategie di intervento proposte dall'educatrice, autrice del lavoro, sono state il colloquio con i genitori; il colloquio con gli educatori del nido di provenienza; coltivare il rapporto di fiducia con la famiglia; individuare punti di forza e debolezza del bambino, del gruppo e dell'ambiente; l'incremento dell'educazione emotiva; il corso all'Outdoor education; un rinnovato patto educativo con la famiglia; una proposta di gioco specifica per il bambino.

9

CONVERSAZIONE E RELAZIONE

La relazione tra adulti e la bambina passa ed è passata dalla relazione tra la mamma e le educatrici. Nei primi colloqui la mamma ha fatto tantissime domande. Le educatrici hanno scelto di soffermarsi a parlare con la mamma ogni giorno durante il lungo ambientamento, per raccontare ed informare in ogni modo possibile.



AZIONI POSITIVE

Ecco l'estrapolazione di ulteriori azioni positive, narrate come strategie virtuose

- Riuscire ad iniziare a creare una rete con il territorio, comunicazione, condivisione.
- Sostegno alla genitorialità, il padre si è affidato al gruppo educativo, chiedendo consigli.
- Ogni giorno in più al nido, si costruisce per il bambino un luogo familiare e sicuro; ciò permette il raggiungimento di tanti piccoli traguardi, in realtà immensi.
- La lettura ad alta voce, supportata dal corso di aggiornamento regionale **Leggere: Forte!** fa crescere l'intelligenza e si è dimostrata un valido strumento per aiutare il bambino.
- La collegialità e il piccolo gruppo sono mezzi necessari all'inclusione, non solo del bambino nel gruppo ma di ogni bambino.
- Per la comunicazione verbale, il linguaggio è un insieme di simboli, quindi lo supportiamo con immagini: la CAA nostra alleata.

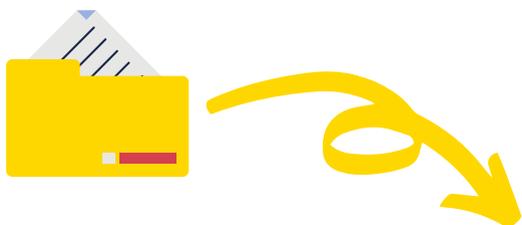


- Quando il bisogno dell'altro non può essere accolto, perchè è nuovo e non si conoscono le modalità di affrontarlo, è necessario noi per primi, chiedere sostegno. Ad esempio attraverso una figura professionale, con cui confrontarsi.
- Così si sviluppano nuove pratiche, ma prima nuovi modi di osservare, come se ci venissero proposti occhiali con lenti più adatte, perchè ogni bambino porta con sè la propria cultura, le proprie origini.
- Poi con questi nuovi occhiali si costruiscono nuovi strumenti, per analizzare e decostruire la realtà complessa.
- Si creano alleanze educative nido-famiglia.
- Gli strumenti e le attività proposte, anche se pensate per un bambino in particolare, stimolano la crescita a tutto il gruppo dei pari, si cresce insieme.

Dall'estrapolazione scaturisce che: seppur le azioni compiute, possano sembrare agli occhi delle/gli educatrici/ori, poca cosa, in realtà si notano in esse i traguardi impliciti, perchè sostengono tutti i bambini nel loro cammino di crescita. E questa non è affatto "poca cosa".



CHECK LIST CONTESTI EDUCATIVI



Dal libro "**Contesti educativi inclusivi. Teorie e pratica per la prima infanzia**"
Elena Malaguti



IL CONTRIBUTO

di **Alessandra Nardini**

Assessora Regione Toscana a Istruzione, Formazione Professionale, Università e Ricerca, Impiego, Relazioni Internazionali e Politiche di Genere



Guarda il video



CONTATTI



Coordinamento Comune Capofila:

coordinamentopedagogicoistituzionale@comune.sesto-fiorentino.fi.it

Insieme ai Coordinamenti Pedagogici:

c.menici@comune.campi-bisenzio.fi.it

m.rossi@comune.scandicci.fi.it

l.feniello@comune.scandicci.fi.it





contatti

www.quin.it

055.8827452 - info@quin.it



@quinformazione



@quinsrl

 **QU.IN.**

